

MODUS OPERANDI



L'esperienza maturata nello specifico settore e l'esito delle attività d'indagine ha acclarato il ruolo diretto delle grandi organizzazioni criminali nel "business ambiente" soprattutto a causa dei molteplici ambiti nei quali è possibile diversificare le infiltrazioni illegali nonché per l'imponente quantità di denaro che gravita intorno al patrimonio ambientale del Paese.

Il traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, l'inquinamento dei corsi d'acqua e delle sorgenti, l'abusivismo edilizio sono i principali settori nei quali la malavita organizzata ha intravisto la possibilità di ingenti guadagni anche per mezzo di connivenze eccellenti.

Attratta dai grandi flussi di denaro e dai menzionati appoggi, la criminalità che opera anche nel settore ambientale ha avuto modo di diffondersi rapidamente su tutto il territorio nazionale e non di rado, di trovare validi contatti per proseguire oltre frontiera i propri traffici.

Per le ragioni descritte non è facile l'individuazione di un unico "modus operandi", ma l'analisi dei risultati conseguiti nei settori d'intervento ha consentito di focalizzare l'attenzione sulle sottoelencate aree di maggiore criticità:

a. nel settore del traffico o smaltimento illegale di rifiuti:

- le organizzazioni criminali offrono alle industrie la possibilità di smaltire i rifiuti derivanti dalla produzione a costi decisamente più bassi di quelli normalmente proposti dalle ditte abilitate a tale lavoro.

In questo caso esistono due possibilità:

- i rifiuti vengono sversati in discariche abusive o tombati in terreni privati i cui proprietari ricavano un compenso;
- ai rifiuti vengono imposti codici diversi da quelli che dovrebbero avere e pertanto risultano "comuni" e smaltibili con procedure semplificate – e meno costose – rispetto a quelli speciali, finendo in discariche comuni. Oppure non risultano più rifiuti e come tali inviati in altri Paesi per essere lavorati ed immessi sul mercato sotto veste di altri prodotti;

- nel caso di gestione dei rifiuti attraverso gli apparati dell'amministrazione Regionale/Provinciale/Comunale, la situazione si ribalta e le consorterie delinquenti, mediante società intestate ad individui che comunque ad essi sono legati, riescono ad ottenere lucrosi appalti che, operando di solito in “regime di emergenza”, risultano molto più onerosi per la collettività.
- è ancora possibile che vengano commessi reati, con la compiacenza di tecnici di laboratori di analisi, che falsano gli esiti degli accertamenti che vengono loro sottoposti, al fine di sminuire la pericolosità di una specifica sostanza/prodotto con lo scopo di agevolarne lo smaltimento attraverso sistemi più sbrigativi.

b. nel settore collegato al ciclo del cemento:

lo sfruttamento illegale delle cave ed il fenomeno dell'abusivismo edilizio costituiscono uno dei principali obiettivi della criminalità ambientale motivo per il quale, benché impropriamente, è stato coniato il termine “mafia del cemento”. Le cave, in particolare, rappresentano spesso il punto d'intersezione con il ciclo dei rifiuti, giacché utilizzate per gli illeciti smaltimenti di questi ultimi. E' sintomatico il fatto che le materie prime vengono prima estratte da cave abusive o comunque gestite senza le prescritte autorizzazioni e/o concessioni, per essere successivamente impiegate nei cantieri che fanno capo, a loro volta, a società immobiliari che favoriscono – attraverso la gestione del denaro del mercato immobiliare – il riciclaggio del cosiddetto “denaro sporco”. Il ciclo si chiude con lo smaltimento dei rifiuti mediante la procedura del “tombamento” delle cave stesse, attività anche quest'ultima che procura ingenti guadagni e crea contemporaneamente gravi danni all'ambiente ed alla salute pubblica mediante l'inquinamento dei suoli e delle falde acquifere. Altre ramificazioni della menzionata mafia del cemento si estendono ai cicli produttivi, nei cementifici e nelle fornaci per la produzione di laterizi, di rifiuti consistenti in fanghi industriali, polveri di abbattimento fumi, ceneri e scorie derivanti dalla lavorazione di metalli.

c. nel settore relativo al contrasto all'inquinamento da sostanze radioattive:

del settore si occupa – al momento in regime di esclusività – la Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, istituita con decreto interministeriale Difesa-Ambiente datato 1 giugno 1996, con il compito di operare nella “lotta al traffico e allo smaltimento illecito di materiale radioattivo”, e di verificare l'applicazione ed il rispetto delle normative vigenti, che regolano:

- l’impiego, la detenzione, il trasporto, lo stoccaggio, di materiale nucleare¹² e le altre sorgenti radioattive¹³;
- la lotta al traffico illecito di materiale nucleare e delle sorgenti radioattive;
- la ricerca, il controllo e la messa in sicurezza di sorgenti orfane¹⁴;
- la sicurezza “passiva” ed “attiva” relativa alle materie radioattive, in relazione ai tre principi fondamentali di safety, security e safeguards¹⁵.

Per tale ragione vengono eseguiti controlli presso:

- impianti in “decommissioning” per la produzione di combustibile nucleare ed energia elettrica;
- depositi temporanei di rifiuti radioattivi di 1^a, 2^a e 3^a categoria;
- centri di ricerca, enti pubblici e privati che impiegano radioisotopi;
- strutture sanitarie pubbliche e private ove sono in funzione i servizi di medicina nucleare, radiodiagnostica e di radioterapia;
- depositi di rifiuti radioattivi prodotti nelle attività industriali e sanitarie;
- soggetti che impiegano sorgenti radioattive ad “alta attività¹⁶”;
- attività lavorative pubbliche e private in cui siano presenti radioisotopi naturali Radon e NORM (Naturaly Occurring Radioactive Materials).

Nello specifico settore vige la seguente normativa:

- Legge 31.12.1962, n. 1860, in materia di “impiego pacifico dell’energia nucleare”;
- Decreto Legislativo n. 230/95 in materia di “protezione dalle radiazioni ionizzanti”;
- Decreto Legislativo n. 152/06, quale “Testo Unico – Norme in Materia Ambientale”;

¹² **Ai sensi della** Legge 7 agosto 1982, nr. 704, *Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla Protezione Fisica dei Materiali Nucleari, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980, si intende per “materiale nucleare”:*

- il plutonio ad eccezione di quello la cui concentrazione isotopica in plutonio-238 (²³⁸Pu) supera l’80%;
- l’uranio-233 (²³³U);
- l’uranio arricchito negli isotopi 235 o 233;
- l’uranio contenente la miscelanza di isotopi che si trova in natura o in forma diversa da quella di minerale o di residuo minerale,
- qualunque materiale contenente uno o più dei suddetti isotopi.

¹³ **Sostanza radioattiva:** ogni specie chimica contenente uno o più radionuclidi di cui, ai fini della radioprotezione, non si può trascurare l’attività o la concentrazione.

¹⁴ Ai sensi dell’art. 2 c. 1 lett. c) del D.Lgs. n. 52/2007, si intende “**sorgente orfana**” una sorgente sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell’allegato VII del D.Lgs. 230/1995, e che non sia sottoposta a controlli da parte delle autorità.

¹⁵ **Safety:** misure di sicurezza atte a proteggere la salute dei lavoratori, della popolazione e dell’ambiente;

Security: azioni di sicurezza passiva ed attiva atte a proteggere le *materie nucleari* e le *sorgenti radioattive*¹⁵ da eventuali furti, smarrimenti, sabotaggi, incendi, impiego non autorizzato, utilizzo criminale e/o scopo terroristico;

Safeguards: esigenza di salvaguardia delle *materie nucleari* e *radioattive*, mediante l’opportuna adozione di politiche di gestione, di strumenti legislativi, regolamenti, codici di condotta.

¹⁶ Ai sensi dell’art. 2 c. 1 lett. a) del D.Lgs. n. 52/2007, si intende sorgente ad “**alta attività**” una sorgente sigillata contenente un radionuclide la cui attività al momento della fabbricazione è uguale o superiore all’attività indicata nell’allegato I del D.Lgs. 52/2007.

- Decreto Legislativo n. 52/07, in attuazione della direttiva 2003/122CE Euratom sul “controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane”;
- Codice Penale;
- D. M. 28.4.2006 (c.d. “Decreto Pisanu”) sul riassetto dei comparti di specialità nelle FF.PP. che assegna all’Arma dei Carabinieri, attraverso il Comando dei Carabinieri per la Tutela dell’Ambiente,compiti di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale con riguardo alle attività di inquinamento atmosferico, elettromagnetico, acustico e da sostanze radioattive;
- Circolare del Direttore Generale della P.S. del 30.12.1996, che individua nel Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri il referente nazionale di Europol per la lotta al “traffico illecito di materiale nucleare e/o delle altre sorgenti radioattive”;
- Foglio nr. 53/5/4/Sett. Rel. Int.li datato 22 dicembre 2000 del Ministero dell’Interno- Gabinetto del Ministro, che assegna all’attuale Comando Carabinieri per la Tutela dell’Ambiente le funzioni di “Punto di Contatto interno” nazionale nell’ambito della rete di allarme rapido G/8 NPEG (Non Proliferation Expert Group), in caso di eventi che coinvolgano materie nucleari¹⁷.

A seguito di comunicazione relativa a verifiche effettuate presso società che utilizzano sorgenti ad “alta attività” per i controlli non distruttivi, il Comando Generale ha disposto di sensibilizzare i Comandi Provinciali dell’Arma al fine di effettuare attività informativa sulle aziende in argomento per prevenire gli usi illeciti di sorgenti radioattive per il confezionamento di cd “bombe sporche”.

Nel corso delle attività investigative la Sezione ha evidenziato l’importazione sul territorio nazionale di materiale contaminato da sostanze radioattive, pericoloso per la salute e per l’ambiente, prevalentemente costituito da semilavorati metallici (quali ad esempio coils di acciaio, pulsanti per ascensori e pulegge per i lettini ospedalieri per la TAC) mentre non sono stati riscontrati casi di traffico illecito (da distinguere rispetto alla definizione delle IAEA).

Per quanto attiene l’ambito della radioprotezione con maggiore frequenza sono state riscontrate violazioni che riguardano la detenzione e/o impiego di sorgenti radioattive senza le prescritte autorizzazioni (D. Lgs. 230/95); l’esposizione volontaria a

¹⁷ Trattandosi di accordo internazionale multilaterale in ambito G/8 e, poiché come tale sempre suscettibile di revisione attraverso la semplice modifica dei termini dell’accordo stesso, esso non può essere espressamente menzionato nel provvedimento normativo di recepimento di una convenzione internazionale.

radiazioni ionizzanti di personale lavorativo non classificato (D. Lgs. 230/95, D. Lgs. 81/08 e art. 437 c.p.); il traffico illecito, la frode in commercio ed il riciclaggio di materiale e rifiuti radioattivi (D. Lgs. 230/95, D. Lgs. 152/06, artt. 515 e 648 bis c.p.); la mancata predisposizione di tutte le misure passive di sicurezza atte ad evitare qualsiasi azione illecita verso le sorgenti radioattive, ivi compresi gli incendi dolosi (security) (D. Lgs. 52/07).

d. nel settore relativo al contrasto del fenomeno degli incendi:

A livello mondiale, nonostante gli sforzi messi in atto per migliorare l'efficienza delle organizzazioni di antincendio boschivo, il fenomeno è in espansione.

Tale situazione è da ricollegare alle seguenti circostanze:

- la riduzione o addirittura l'assenza di domanda dei prodotti legnosi forestali che non consente di effettuare regolarmente le utilizzazioni boschive e le operazioni selvicolturali ordinarie, quali i diradamenti periodici. Ciò determina accumulo di biomasse vive e morte all'interno degli ecosistemi forestali. L'elevato carico di combustibile predispone i soprassuoli agli incendi, che in tali condizioni risultano essere di alta intensità e possono assumere proporzioni elevate, risultando difficilmente controllabili;
- gli effetti delle variazioni climatiche in atto determinano, non solo temperature più elevate, ma anche stagioni aride più lunghe rispetto al passato con la conseguenza che i periodi dell'anno favorevoli allo sviluppo degli incendi si sono allungati;
- l'espansione delle superfici incolte, che col tempo si evolvono spontaneamente in arbusteti e successivamente in boschi altamente combustibili. Si evidenzia, ad esempio, che in Italia la superficie forestale negli ultimi 20 anni, come registrato anche dagli inventari forestali realizzati dal Corpo forestale dello Stato si è incrementata di circa due milioni di ettari. Ciò è avvenuto anche in quei territori a contatto con le aree urbane. L'interfaccia urbano – foresta, è inoltre notevolmente aumentato per la costruzione di abitati direttamente all'interno di boschi, specialmente nelle zone a tipica vocazione turistica. Gli incendi di interfaccia, un tempo rari, oggi più frequenti, determinano seri problemi, anche di protezione civile;
- l'abbandono delle aree montane e rurali, con una maggiore concentrazione della popolazione nelle aree urbane, ha causato la diminuzione del presidio umano dei territori forestali con il conseguente abbandono delle opere di prevenzione quali taglia fuochi, strade, punti acqua ecc.

Dall'analisi delle statistiche emerge che in Italia il fenomeno dagli anni '80 è in lieve diminuzione, sia nel numero degli eventi che nel numero di superfici forestali percorse dal fuoco; ciò avviene quindi in controtendenza rispetto ad altri paesi europei, dove gli incendi tendono ad aumentare.

Tale diminuzione è dovuta al graduale miglioramento dell'organizzazione antincendio italiana, che in alcune regioni ha raggiunto buoni livelli di efficienza e che, nella maggior parte dei casi, ha fruito della costante collaborazione e dell'esperienza del Corpo forestale dello Stato.

Anche il potenziamento della flotta aerea nazionale e delle varie attività di prevenzione, di lotta attiva, di analisi e investigazione, poste in essere dal Corpo forestale dello Stato, ha contribuito alla riduzione del numero degli eventi e delle superfici percorse dal fuoco.

Tuttavia è stato calcolato che ogni 3 – 4 anni il fenomeno degli incendi si accentua con superfici maggiori percorse: ciò è dovuto ad una periodicità di andamenti climatici che risultano favorevoli allo sviluppo di incendi e all'accumulo di biomasse, specialmente nei boschi che costituiscono il combustibile naturale del fuoco.

In particolare, in coincidenza di inverni miti e poco piovosi, ripetute ondate di calore nei mesi estivi, con temperature particolarmente elevate, accompagnate da bassissimi valori dell'umidità relativa ed alta ventosità, si determina lo sviluppo di grandi incendi con notevoli difficoltà nelle operazioni di spegnimento.

Queste condizioni si sono verificate anche a luglio del 2009, specialmente in Sardegna e più limitatamente in Sicilia, Puglia, Campania, Toscana e Calabria, dove si sono registrati incendi di particolare intensità, vastità e durata.

In Italia sono comunque ingenti i danni ogni anno arrecati dagli incendi boschivi al patrimonio forestale e ambientale nazionale e notevole è il pericolo causato all'incolumità pubblica.

Ferite profonde causate dall'uomo per imprudenza o mancato rispetto delle norme e, soprattutto, per speculazioni legate alla ricerca di un illecito profitto.

Azioni illegali spesso protette da un muro di omertà che contribuiscono ogni estate al reiterarsi del fenomeno.

Illeciti gravissimi commessi a danno di un prezioso bene comune, sul cui rispetto si basano tante economie locali, soprattutto nei piccoli comuni italiani.

e. nel settore relativo al contrasto dell'inquinamento delle risorse idriche:

l'acqua, strettamente collegata agli ecosistemi fluviali, è risorsa decisiva per la sopravvivenza e la qualità dello sviluppo di ogni società e stime recenti indicano

proprio la disponibilità idrica come uno dei maggiori problemi che la società del ventunesimo secolo si troverà ad affrontare.

Le criticità connesse alla risorsa idrica riguardano sia gli aspetti quantitativi per l'irregolarità, i minori afflussi idrometeorici ed i prelievi abusivi, sia quelli di natura qualitativa per il suo progressivo degrado correlato ad illeciti sversamenti.

È presente un divario tra domanda idrica e disponibilità effettiva di risorse.

Le varie forme di illegalità si manifestano sostanzialmente attraverso:

- prelievi abusivi da corsi d'acqua;
- prelievi abusivi da ambienti lacuali ed invasi;
- prelievi abusivi da pozzi;
- deviazioni d'alveo per captazione abusiva;
- furti di inerti, escavazioni o rettifiche di alvei;
- scarichi illeciti e contaminazioni;
- sversamenti di rifiuti in corsi d'acqua.

f. nel settore relativo alla tutela del mondo animale:

nel circuito economico criminale denominato “*racket degli animali*” ed in particolare nelle illegalità riguardanti i canili pubblici e privati, le attività commerciali più svariate, circhi e mostre viaggianti, cinomachia, importazioni illecite di animali provenienti da Paesi terzi, macellazione clandestina ecc. opera il NIRDA, il nucleo specializzato del CFS per i reati compiuti in danno agli animali.

Nella società civile il rafforzamento della sensibilità nei confronti dei diritti degli animali ha portato all'evoluzione della normativa di tutela degli stessi.

Tali progressi hanno consentito, da ultimo, la promulgazione della legge 189/2004 che va ad integrare l'art. 727 del codice penale. Quest'ultimo, reato di natura contravvenzionale, aveva termini di prescrizione più brevi e non forniva una tutela generale ai reati nei confronti degli animali.

La nuova normativa aggiunge diversi articoli nel codice penale ed introduce un capo *ad hoc* “*Dei delitti contro il sentimento degli animali*”, che prevede sanzioni più incisive. Qui vengono disciplinati, oltre all'abbandono ed alla detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, anche l'uccisione ed il maltrattamento degli stessi, spettacoli o manifestazioni che comportino strazio per gli animali, il combattimento tra animali, la somministrazione di sostanze stupefacenti o comunque dannose alla salute degli animali.

L'esperienza maturata in questi ultimi anni, ha portato ad individuare diverse fattispecie di crimini.

Dai casi di maltrattamento ed uccisione, in cui la vendetta trasversale sull'animale è il modo usato talvolta da un attore per colpirne un altro, si passa a maltrattamenti causati da assoluta mancanza di sensibilità nei confronti degli animali percepiti come oggetti o come semplici mezzi di lavoro.

Un maltrattamento ormai tipico è quello collegato ai canili o comunque a strutture detentive, laddove non vengono rispettate le norme minime sanitarie né le esigenze etologiche e fisiologiche degli animali. Poiché il Sindaco è chiamato a rispondere dei cani randagi presenti sul territorio e deve assicurarne l'alimentazione e la custodia, sono state create strutture spesso non idonee e condotte da personale non specializzato, al fine di ottenere un guadagno sulla custodia dei cani affidati dai Comuni ma a danno degli stessi animali.

L'attività di controllo sociale svolta da parte dei cittadini e dalle associazioni ambientaliste, unitamente a specifiche azioni investigative, spalancano spesso le porte ad un macrocosmo fatto di straordinaria e diffusa illegalità, di sevizie e violenze, di maltrattamenti, di animali denutriti e malati, sporchi e senza cibo, di canili fuorilegge, di ossari, di strutture inadeguate, sovraffollate talvolta appositamente localizzate in luoghi impervi e nascosti di animali torturati per correggerne il comportamento e favorirne l'addestramento, di illeciti arricchimenti con fondi pubblici, di vere e proprie condotte criminali.

Si è spalancato altresì un mondo costituito da una valanga di altri reati, con truffe, corruzioni, concussioni, furti, falsi, associazioni a delinquere, appropriazioni indebite, omissioni ed abuso d'ufficio, ma anche di abusi edilizi, abbandono di rifiuti, sversamento di sostanze inquinanti.

Un altro fenomeno che pare allargarsi sempre di più, fino a rischiare di inquinare il mercato della vendita di animali vivi, è quello connesso al traffico di cuccioli da paesi esteri, rivenduti come nazionali nel nostro territorio. Cani e gatti di razze pregiate, pagati ad importi molto più bassi rispetto a quelli del mercato tradizionale degli allevamenti, vengono venduti da negozianti commercianti o da singole persone anche mediante internet. Quest'offerta inquina il mercato in quanto la concorrenza diventa impari, a favore di chi importa cuccioli a basso costo da paesi esteri. Nonostante l'elevata mortalità degli animali che può raggiungere il 50% dei cuccioli, allontanati anzitempo dalla madre e senza aver seguito l'iter di vaccinazioni idonee, il costo all'acquisto pari a circa 50 euro ad esemplare, rende più appetibile tale tipo di acquisto incrementando il commercio illegale.

L'accertamento di queste attività non si basa su uno specifico reato, ma vede concorrere più violazioni che vanno dal maltrattamento alla truffa.

In tale contesto il controllo su strada, lungo le vie di maggior accesso, fornisce i risultati più positivi, a cui si deve aggiungere un susseguente ed immediato accertamento presso le strutture a destinazione, ove spesso si rinvencono documenti contraffatti che attestano falsamente uno stato di salute a norma dell'animale (quali i passaporti veterinari).

Il commercio su internet necessita senz'altro di un attento e continuo monitoraggio. Un'analisi dei dati estrapolati, dove numeri di telefono e nominativi cambiano e si intersecano, forniscono un quadro interessante all'analista a supporto dell'investigazione. Spesso chi presenta gli annunci di vendita utilizza svariati siti, sotto diversi nomi e si dichiara disponibile ad offrire un'articolata gamma di specie animali. Lo scambio avviene preferenzialmente lungo svincoli autostradali o altri punti dove viene consegnato celermente l'animale, impedendo di fatto all'acquirente una verifica accurata dei documenti o comunque una eventuale visita veterinaria preventiva.

La Convenzione di Washington tutela, attraverso la difesa del livello minimo di sopravvivenza degli esemplari di flora e fauna, la biodiversità del pianeta dallo sfruttamento illimitato delle risorse naturali.

Le attività di contrasto sono operate in particolare secondo due principali direttrici:

- sequestri effettuati presso i varchi doganali nazionali al momento dell'importazione o riimportazione di animali e merci;
- sequestri effettuati sull'intero territorio nazionale dal personale specializzato.

Il commercio illegale di flora e fauna protette in Italia, ha seguito negli ultimi anni varie dinamiche e modalità.

Il traffico di animali vivi si è verificato soprattutto a carico di specie di rettili; tra questi il genere *Testudo spp.* che ha seguito molte rotte e flussi.

In massima parte fanno oggetto di traffico illecito le specie di testuggini di terra viventi nella fascia Nord Africana (*Testudo Kleinmanni e greca*) di grosso interesse per i collezionisti italiani, austriaci, tedeschi e svizzeri.

Sempre nel settore animali vivi si rileva la ripresa del commercio, spesso di natura intracomunitaria, di uccelli rapaci e pappagalli.

Diversi casi ed indagini hanno dimostrato l'utilizzo di falsi o non regolari documenti CITES, o equipollenti, per coprire la detenzione di esemplari illegali.

Vanno inoltre segnalate le importazioni illegali di selvaggina (specie non CITES e specie CITES) cacciata nei paesi balcanici e dell'Est Europa. Spesso le violazioni sono di carattere sanitario in quanto per i Paesi di provenienza vigono bandi di importazioni per rischi sanitari.

Ancora riguardo agli animali vivi si segnala la ripresa del traffico di coralli vivi dal Sud Est Asiatico (Indonesia, Filippine). I coralli vengono importati illegalmente soprattutto da importatori italiani e tedeschi.

I prodotti derivati da esemplari di specie CITES appaiono essere ancora significativamente interessati dal fenomeno del commercio illegale.

Principalmente si possono individuare i seguenti filoni interessati dai traffici criminali: la pelletteria di rettile, le pellicce ricavate da specie catturate con metodi non consentiti, i souvenir turistici e la medicina tradizionale asiatica.

Anche le pelli vengono introdotte in grossi quantitativi, con varie modalità e da più fonti e provenienze.

Consistente è altresì il traffico di pellicce di specie non CITES, ma tutelate da altri strumenti normativi come regolamenti comunitari specifici che vietano la importazione di pellicce non provenienti da allevamenti riconosciuti (è il caso del *Procyon lotor* dalla Cina).

Molte indagini riguardanti il settore vengono svolte attraverso Interpol, per contrastare l'organizzato ed agguerrito crimine internazionale.



DATI RIEPILOGATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITA' OPERATIVA



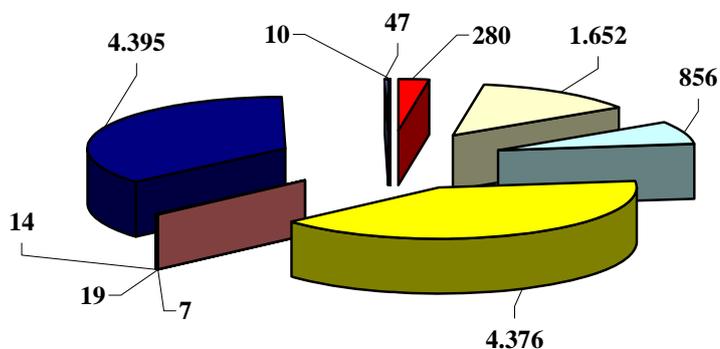
LIVELLO NAZIONALE



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 sono stati eseguiti 12.112 controlli non conformi, 10.694 denunce, 188 arresti e 2.790 sequestri.

Impatto	Controlli non conformi	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
- Ambiente Inquinamento Acustico	10	10	0	0
- Ambiente Inquinamento Atmosferico	280	330	1	61
- Ambiente Inquinamento del Suolo	1.652	2.759	163	604
- Ambiente Inquinamento Idrico	856	982	10	229
- Ambiente Inquinamento Paesaggistico/Abusivismo Edilizio	4.898	6.274	6	1.818
- Ambiente Inquinamento Radioattivo	14	6	0	5
- Ambiente Rischio Incidente Rilevante	7	2	0	0
- Ambiente Transfrontalieri	19	22	0	11
- Ambiente Incendi	4.376	309	8	62
- Ambiente Beni Archeologici	47	82	0	7
Totale	12.112	10.694	188	2.790

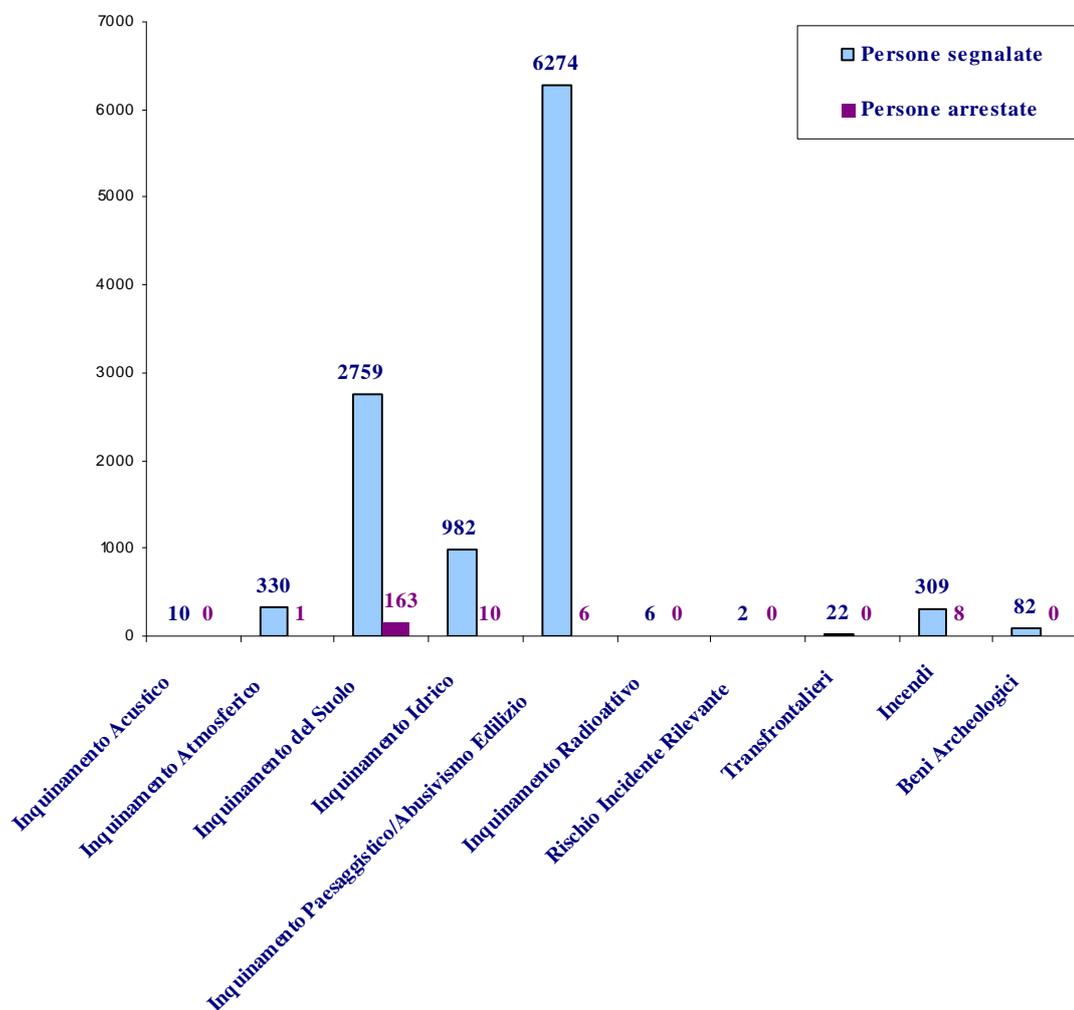
Distribuzione dei controlli



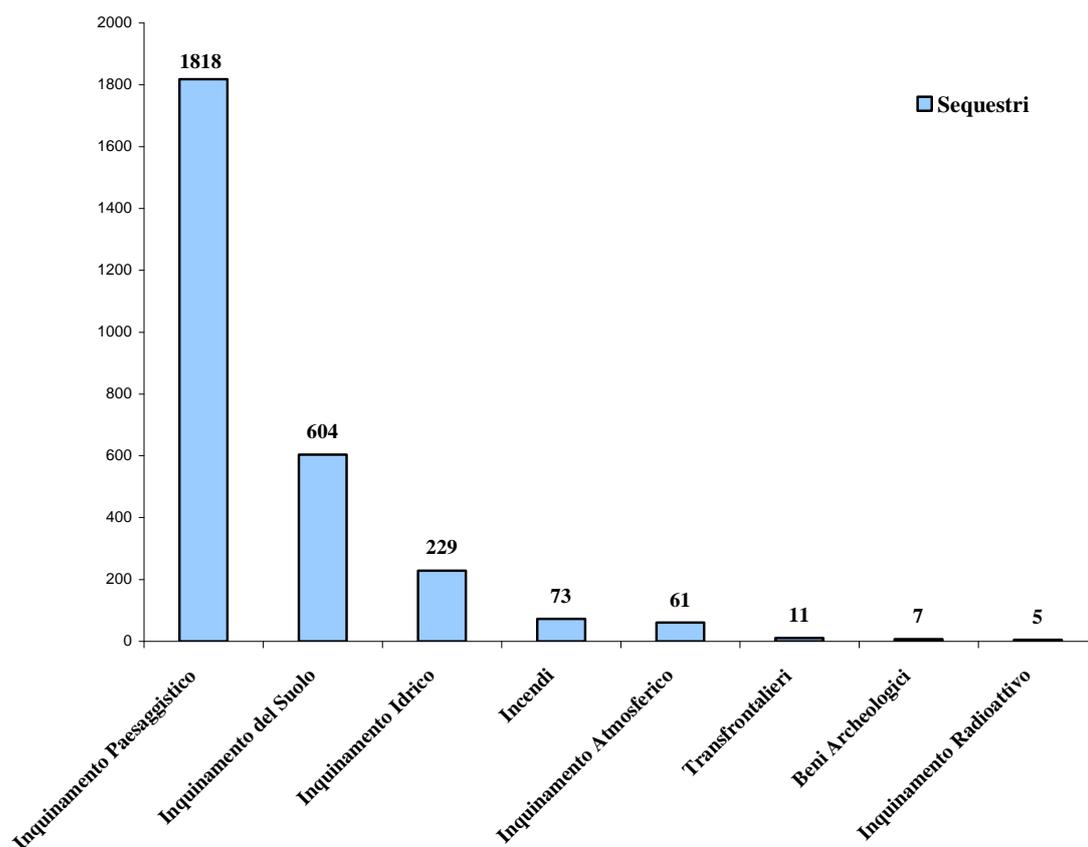
- Inquinamento Acustico
- Inquinamento Atmosferico
- Inquinamento del Suolo
- Inquinamento Idrico
- Inquinamento Paesaggistico/Abusivismo Edilizio
- Inquinamento Radioattivo
- Inquinamento Rischio Incidente Rilevante
- Transfrontalieri
- Incendi

Sotto il profilo dell'impatto ambientale, l'elaborazione dei dati fornisce un quadro di situazione che evidenzia un maggior numero di controlli risultati non conformi nell'ambito dell'inquinamento paesaggistico e dell'abusivismo edilizio pari a 4.898. Seguono i 4.376 controlli nell'ambito della prevenzione degli incendi; i 1.652 nell'ambito dell'inquinamento del suolo, i 856 nell'ambito dell'inquinamento idrico, i 280 nell'ambito dell'inquinamento atmosferico, i 47 nel settore dei beni archeologici, i 19 in quello dei transfrontalieri, i 14 nell'ambito dell'inquinamento radioattivo, i 10 in quello acustico ed infine 7 nel settore degli incidenti rilevanti

Sono state segnalate complessivamente alla competente Autorità Giudiziaria 10.694 persone e arrestati 188 soggetti, colpevoli delle violazioni riguardanti in particolare le materie del suolo, dell'acqua e del paesaggio.



Le componenti operative per l'ambiente che operano nello specifico settore hanno operato complessivamente 2.801 sequestri.



ATTIVITA' OPERATIVA A LIVELLO NAZIONALE

ANNI 2008 – 2009

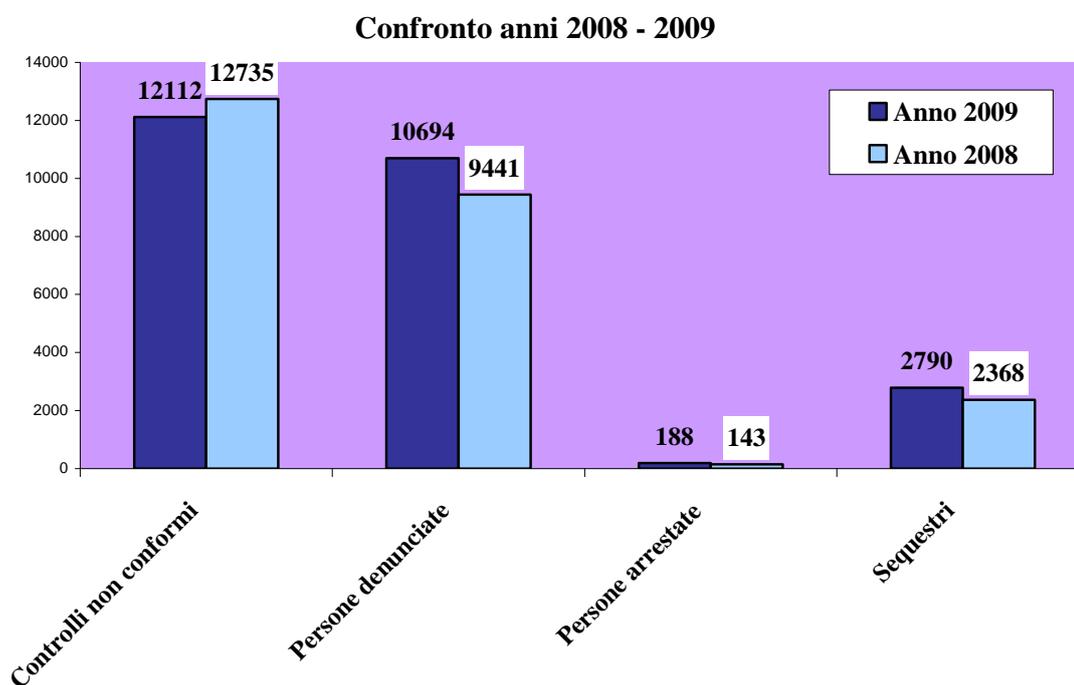


Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2008 sono stati eseguiti 12.735 controlli non conformi, 9.441 denunce, 143 arresti e 2.368 sequestri.

Impatto	Controlli non conformi	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
- Ambiente Inquinamento Acustico	24	19	0	2
- Ambiente Inquinamento Atmosferico	236	330	0	95
- Ambiente Inquinamento del Suolo	1014	1245	115	456
- Ambiente Inquinamento Idrico	668	698	0	136
- Ambiente Inquinamento Paesaggistico/Abusivismo Edilizio	5085	6648	2	1582
- Ambiente Inquinamento Radioattivo	11	7	0	6
- Ambiente Rischio Incidente Rilevante	15	11	0	2
- Ambiente Transfrontalieri	23	29	13	8
- Ambiente Incendi	5659	454	13	81
- Ambiente Beni Archeologici	39	208	0	6
Totale	12.735	9.441	143	2.368

La situazione riepilogativa dei risultati conseguiti negli anni 2008 e 2009 è di seguito rappresentata:

	Controlli non conformi	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	12.112	10.694	188	2.790
Anno 2008	12.735	9.441	143	2.368



I dati in possesso permettono di constatare una sostanziale stabilità negli anni 2008 e 2009: mentre nell'anno 2008 si è registrato un numero leggermente crescente di controlli risultati non conformi, nell'anno 2009 è aumentato il numero delle persone denunciate e arrestate, nonché quello dei sequestri.



LIVELLO REGIONALE

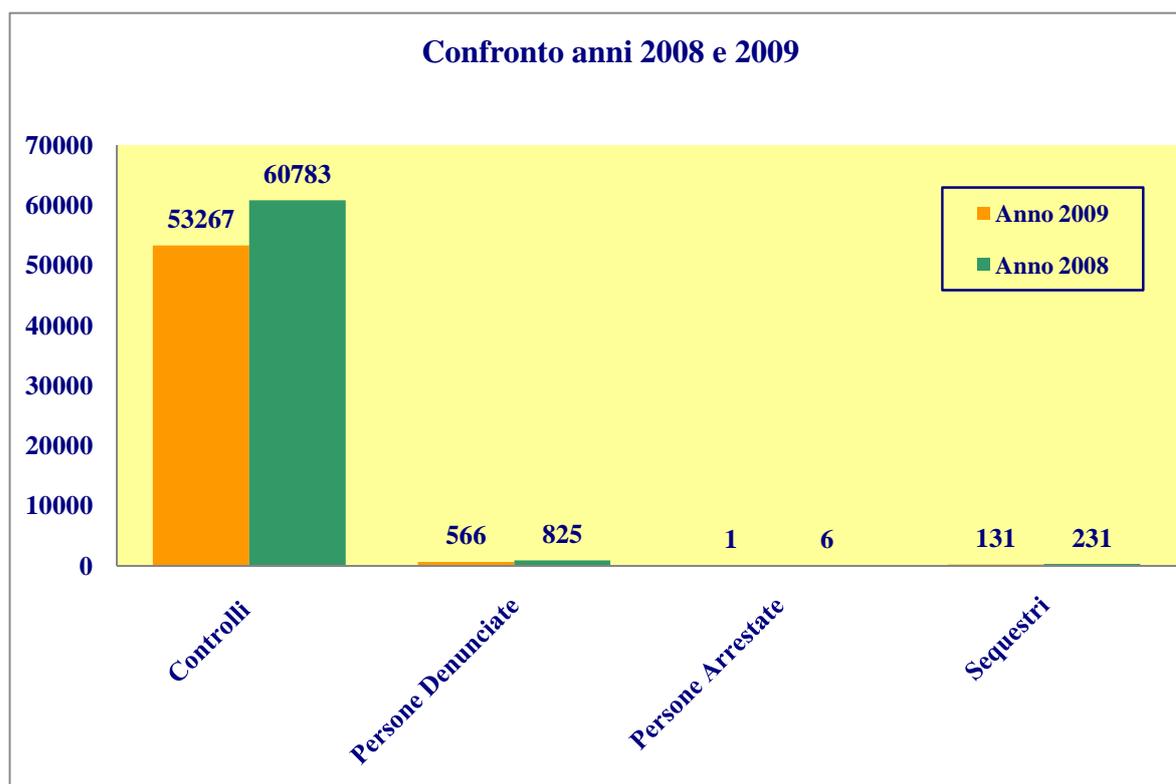


ABRUZZO



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Abruzzo risultano 53.267 controlli, 566 denunce, 1 arresto e 131 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	53267	566	1	131
Anno 2008	60783	825	6	231



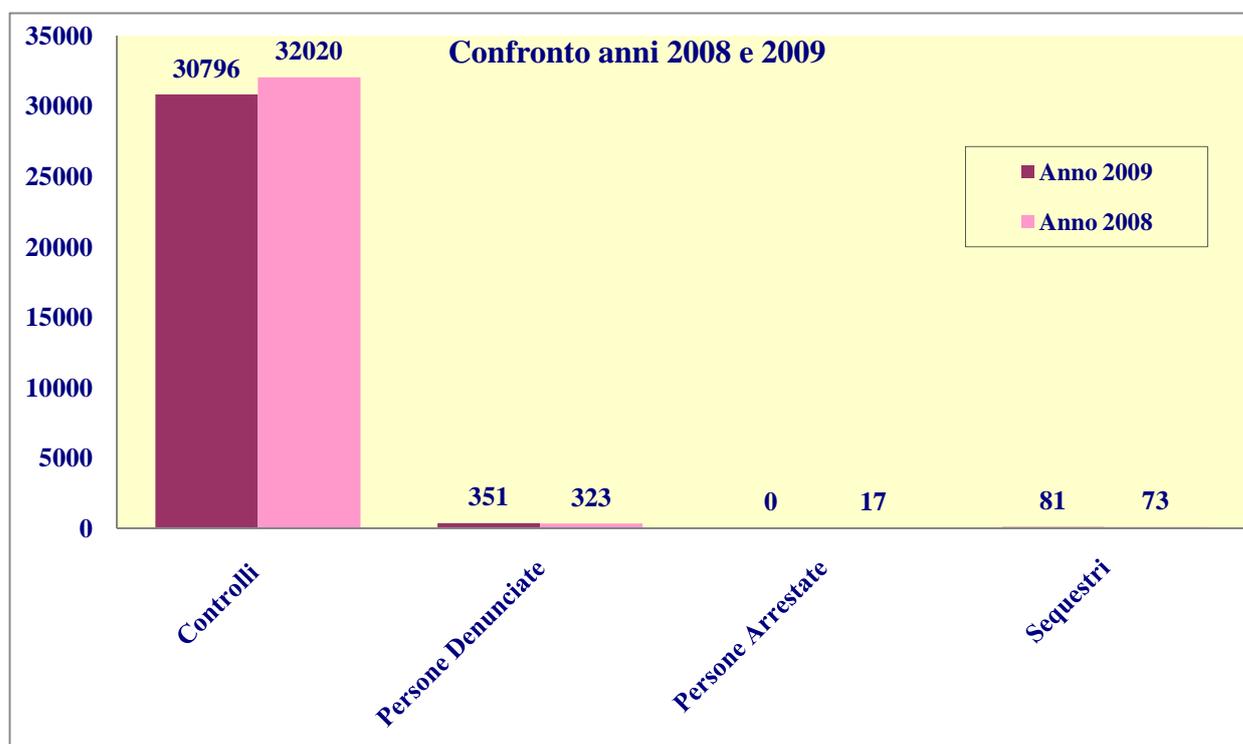
I dati in possesso permettono di constatare un numero leggermente decrescente di controlli, di denunce, di arresti e di sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

BASILICATA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Basilicata risultano 30.796 controlli, 351 denunce e 81 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	30796	351	0	81
Anno 2008	32020	323	17	73



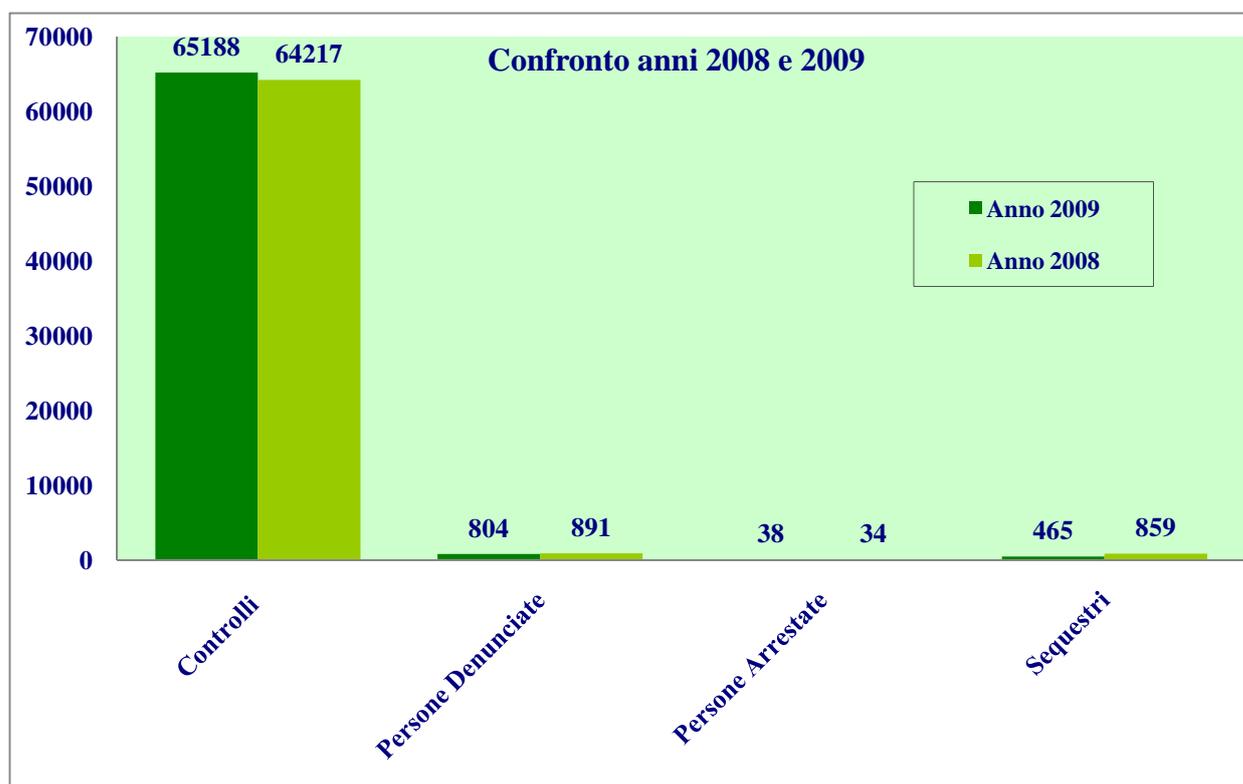
I dati in possesso permettono di constatare un numero leggermente decrescente di controlli ed un aumento di denunce e di sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

CALABRIA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Calabria risultano 65.188 controlli, 804 denunce, 38 arresti e 465 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	65188	804	38	465
Anno 2008	64217	891	34	859



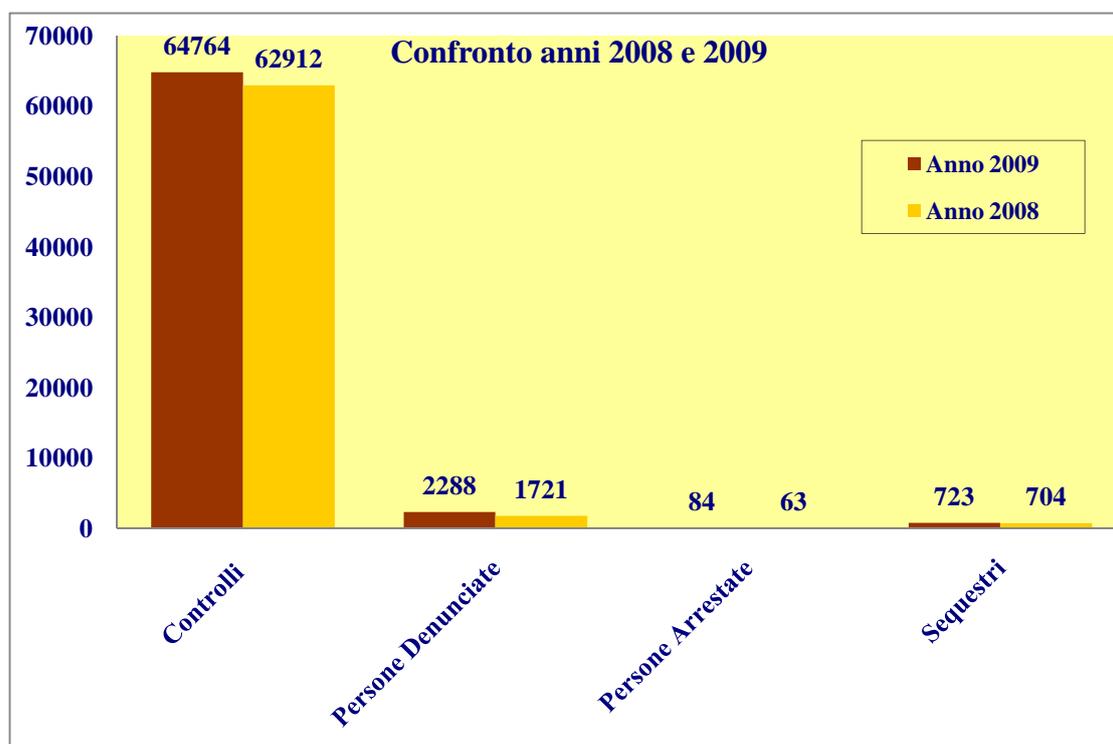
I dati in possesso permettono di constatare un numero leggermente crescente di controlli e di arresti nell'anno 2009, mentre nel 2008 si sono registrati un maggior numero di denunce e sequestri.

CAMPANIA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Campania risultano 64.764 controlli, 2.288 denunce, 84 arresti e 723 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	64764	2288	84	723
Anno 2008	62912	1721	63	704



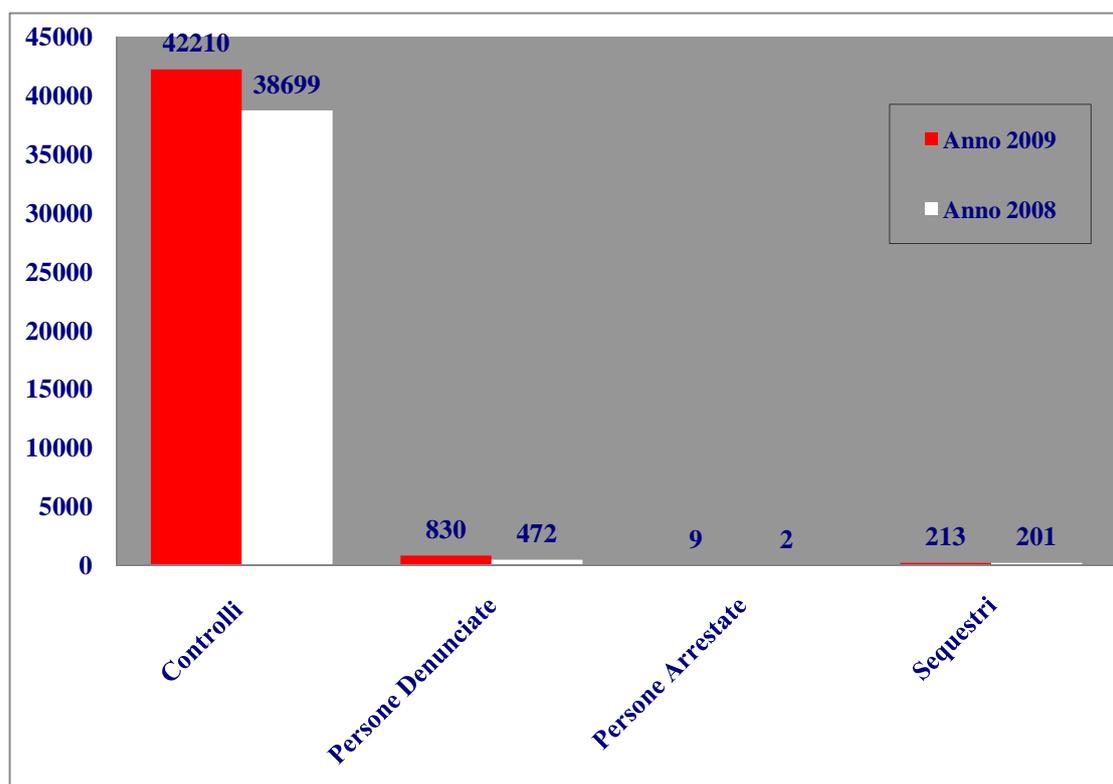
I dati in possesso permettono di constatare un numero crescente di controlli, di denunce, di arresti e di sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

EMILIA ROMAGNA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Emilia Romagna risultano 42.210 controlli, 830 denunce, 9 arresti e 213 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	42210	830	9	213
Anno 2008	38699	472	2	201

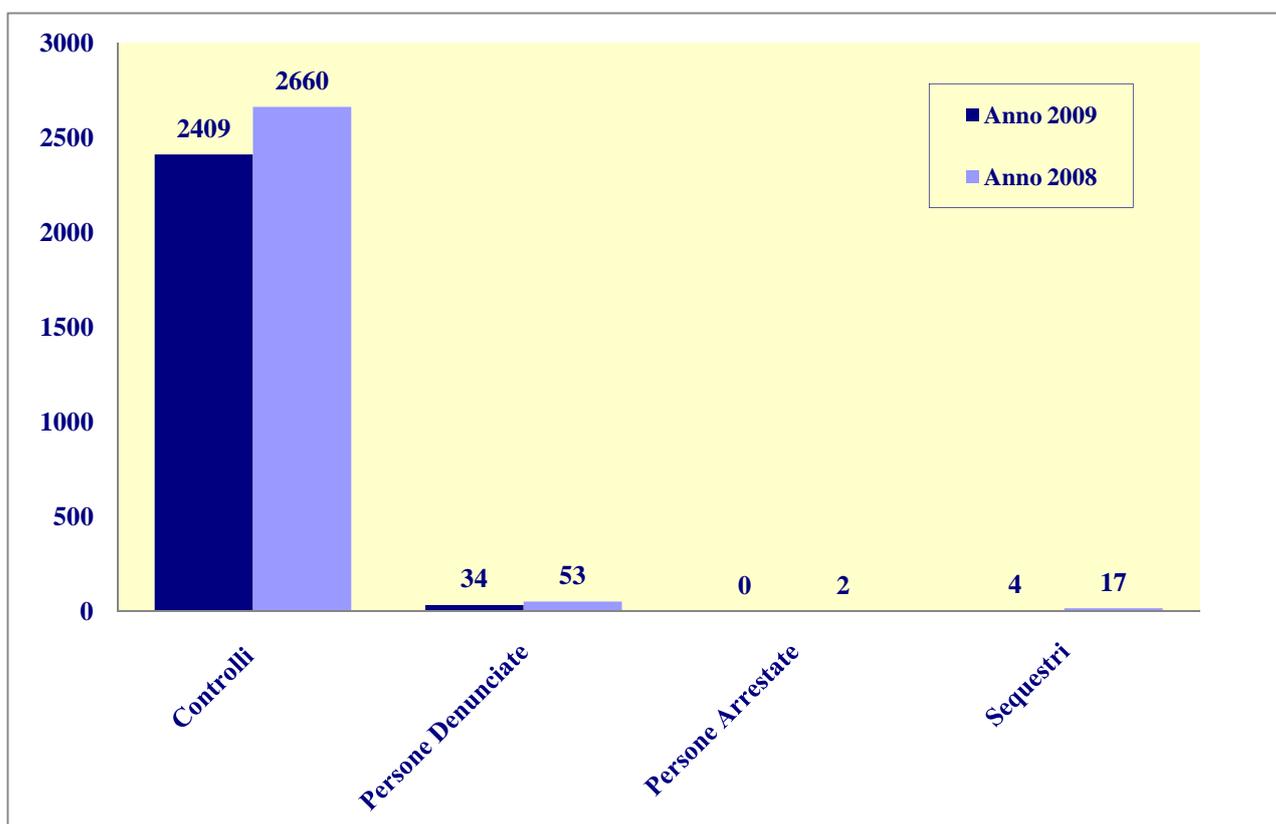


I dati in possesso permettono di constatare un numero crescente di controlli ed un aumento consistente di denunce nell'anno 2009 rispetto al 2008, oltre che un incremento di arresti e di sequestri.



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Friuli Venezia Giulia risultano 2.409 controlli, 34 denunce e 4 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	2409	34	0	4
Anno 2008	2660	53	2	17



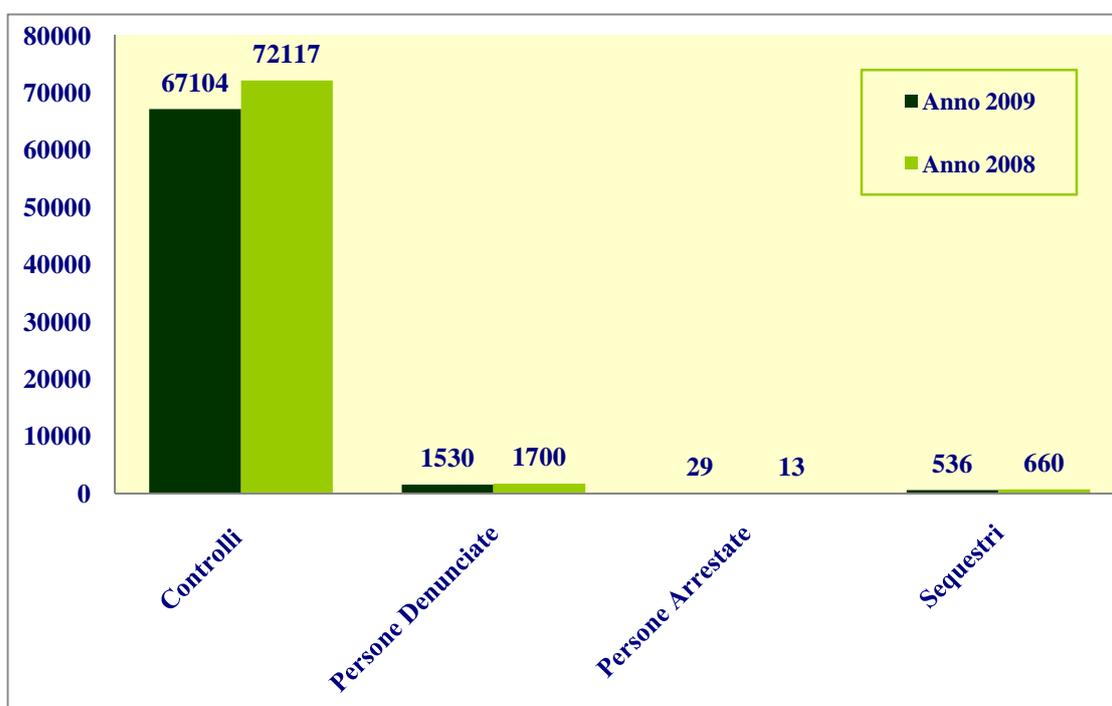
I dati in possesso permettono di constatare un leggero decremento del numero di controlli, di denunce, di arresti e di sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

LAZIO



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Lazio risultano 67.104 controlli, 1.530 denunce, 29 arresti e 536 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	67104	1530	29	536
Anno 2008	72117	1700	13	660



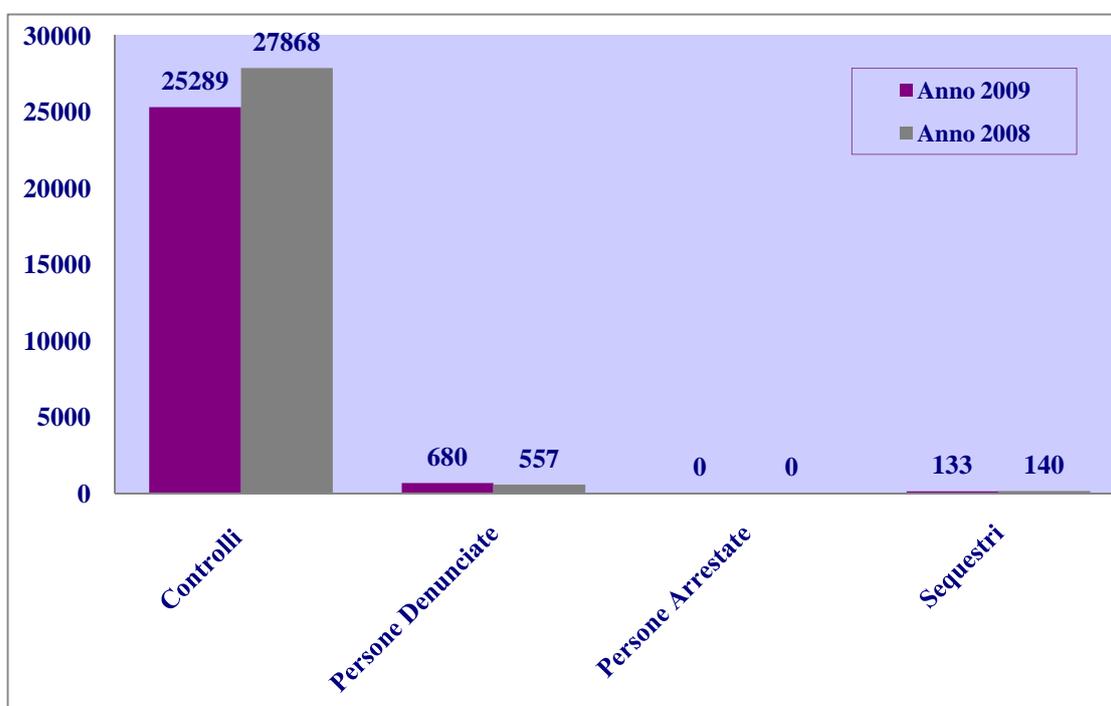
I dati in possesso permettono di constatare un leggero decremento del numero di controlli, di denunce e sequestri compensati da un aumento degli arresti nell'anno 2009 rispetto al 2008.

LIGURIA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Liguria risultano 25.289 controlli, 680 denunce e 133 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	25289	680	0	133
Anno 2008	27868	557	0	140



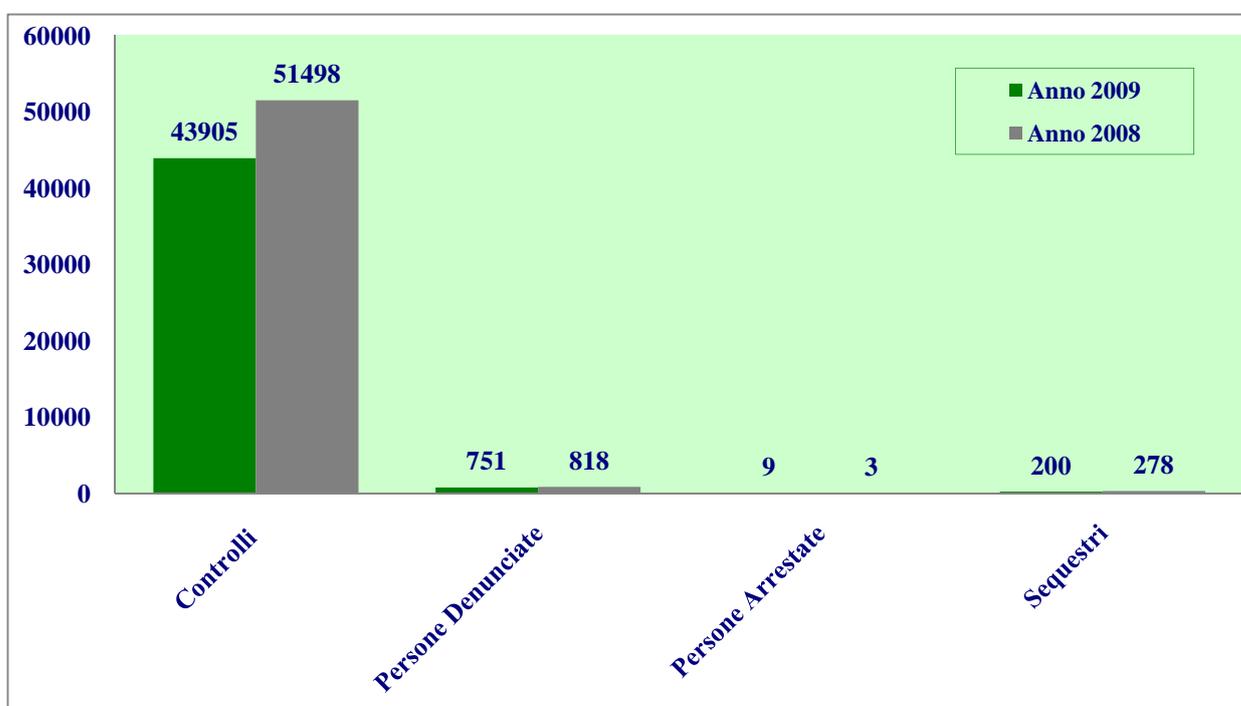
I dati in possesso permettono di constatare un leggero decremento del numero di controlli e dei sequestri compensati da un aumento del numero di denunce nell'anno 2009 rispetto al 2008.

LOMBARDIA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Lombardia risultano 43.905 controlli, 751 denunce, 9 arresti e 200 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	43905	751	9	200
Anno 2008	51498	818	3	278



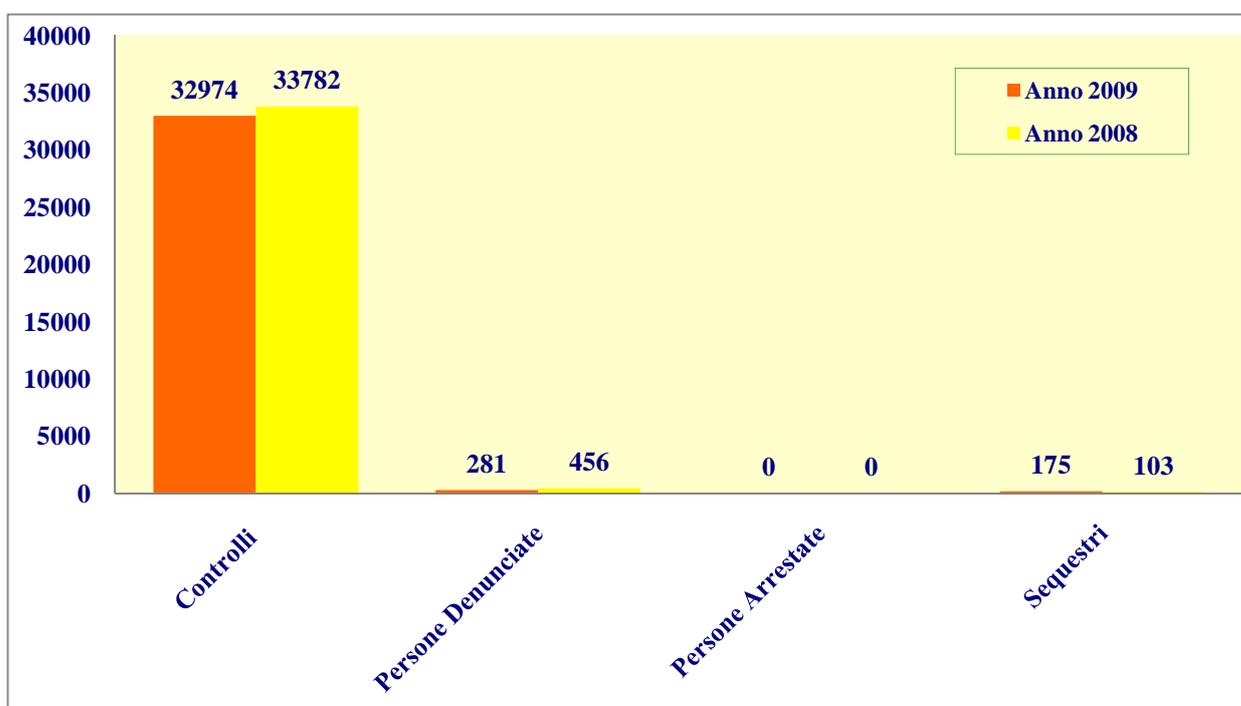
I dati in possesso permettono di constatare un leggero decremento del numero di controlli, delle denunce e dei sequestri compensati da un aumento del numero di arresti nell'anno 2009 rispetto al 2008.

MARCHE



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Marche risultano 43.905 controlli, 751 denunce, 9 arresti e 200 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	32974	281	0	175
Anno 2008	33782	456	0	103



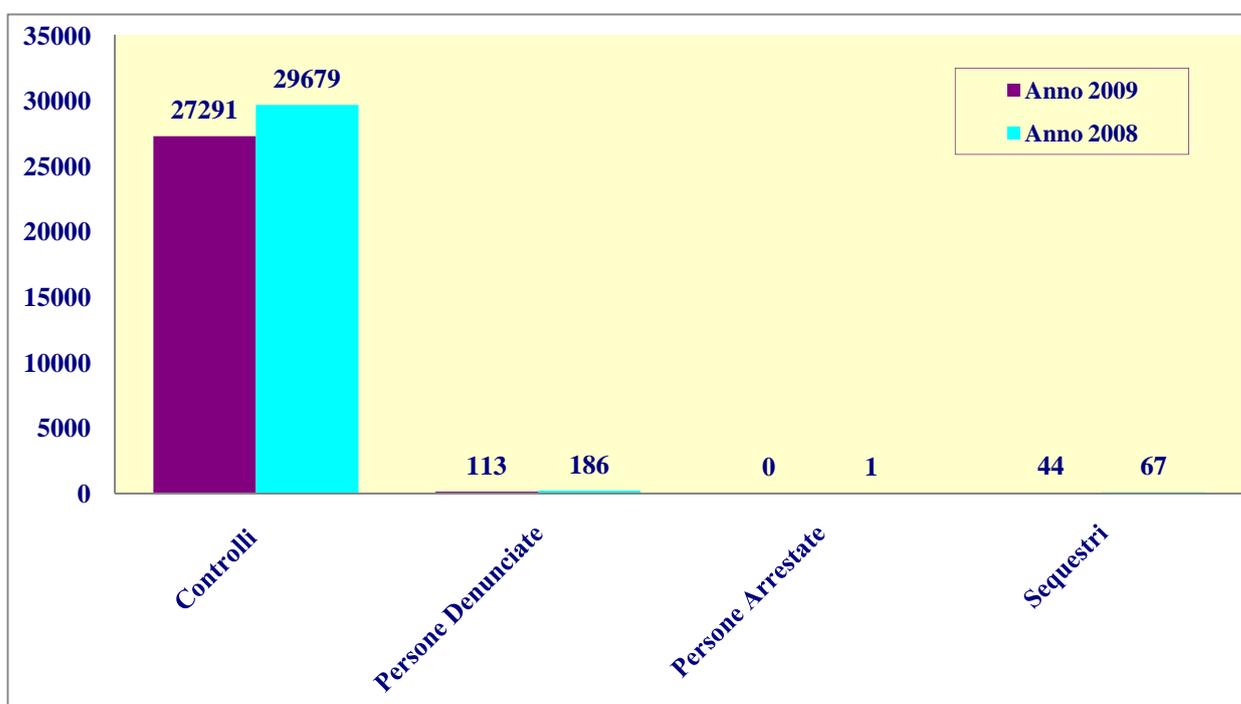
I dati in possesso permettono di constatare un leggero decremento del numero di controlli, delle denunce e dei sequestri compensati da un aumento del numero di arresti nell'anno 2009 rispetto al 2008.

MOLISE



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Molise risultano 27.291 controlli, 113 denunce e 44 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	27291	113	0	44
Anno 2008	29679	186	1	67

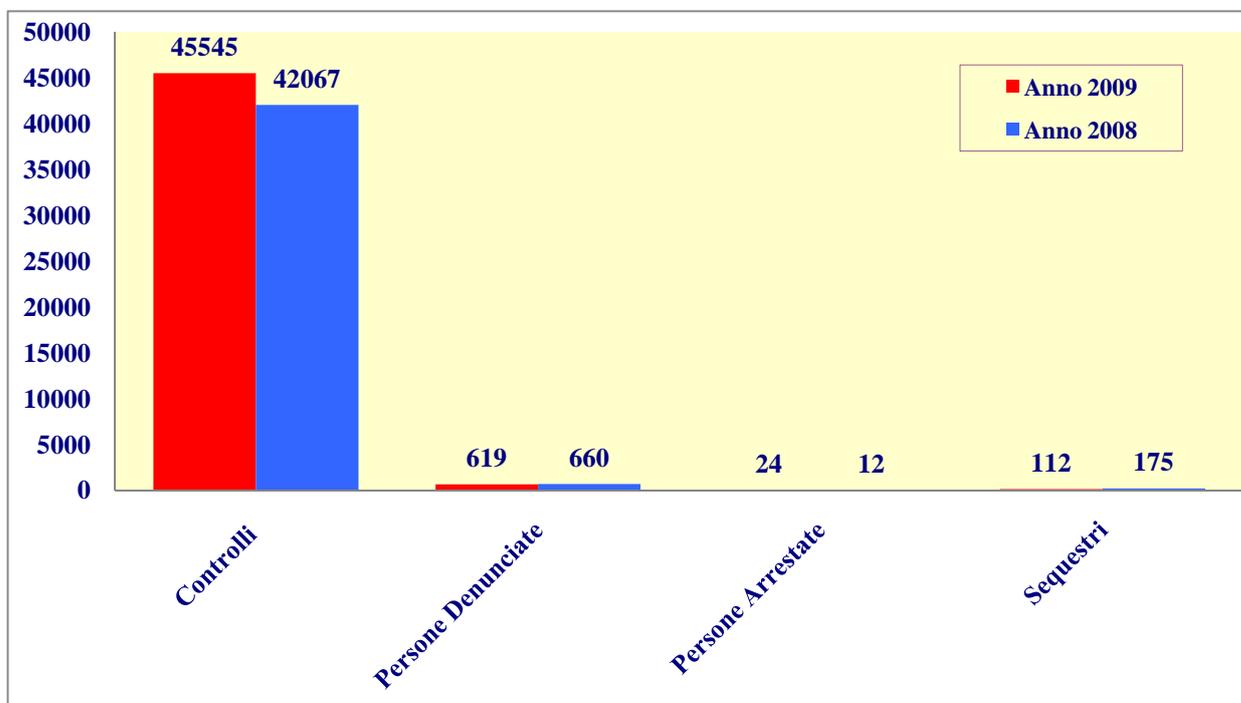


I dati in possesso permettono di constatare un leggero decremento del numero di controlli, delle denunce e dei sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta risultano 45.545 controlli, 619 denunce, 24 arresti e 112 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	45545	619	24	112
Anno 2008	42067	660	12	175



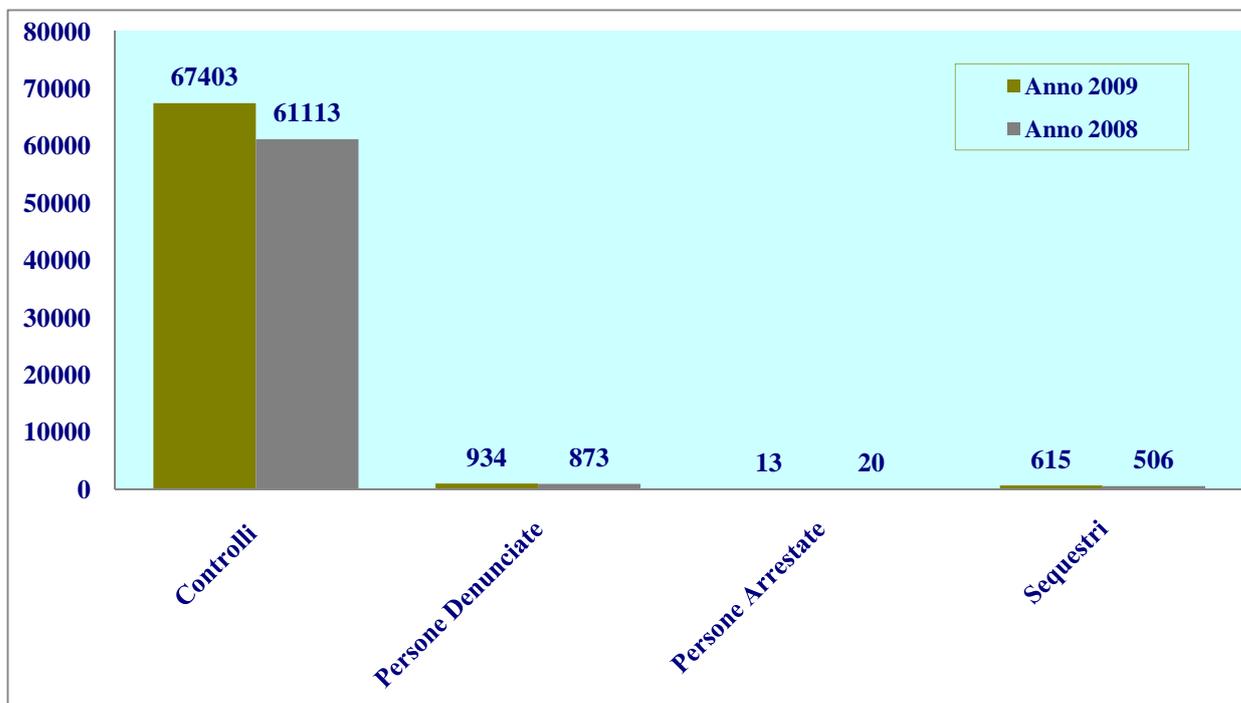
I dati in possesso permettono di constatare un aumento del numero di controlli e di arresti nell'anno 2009 rispetto al 2008.

PUGLIA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Puglia risultano 67.403 controlli, 934 denunce, 13 arresti e 615 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	67403	934	13	615
Anno 2008	61113	873	20	506



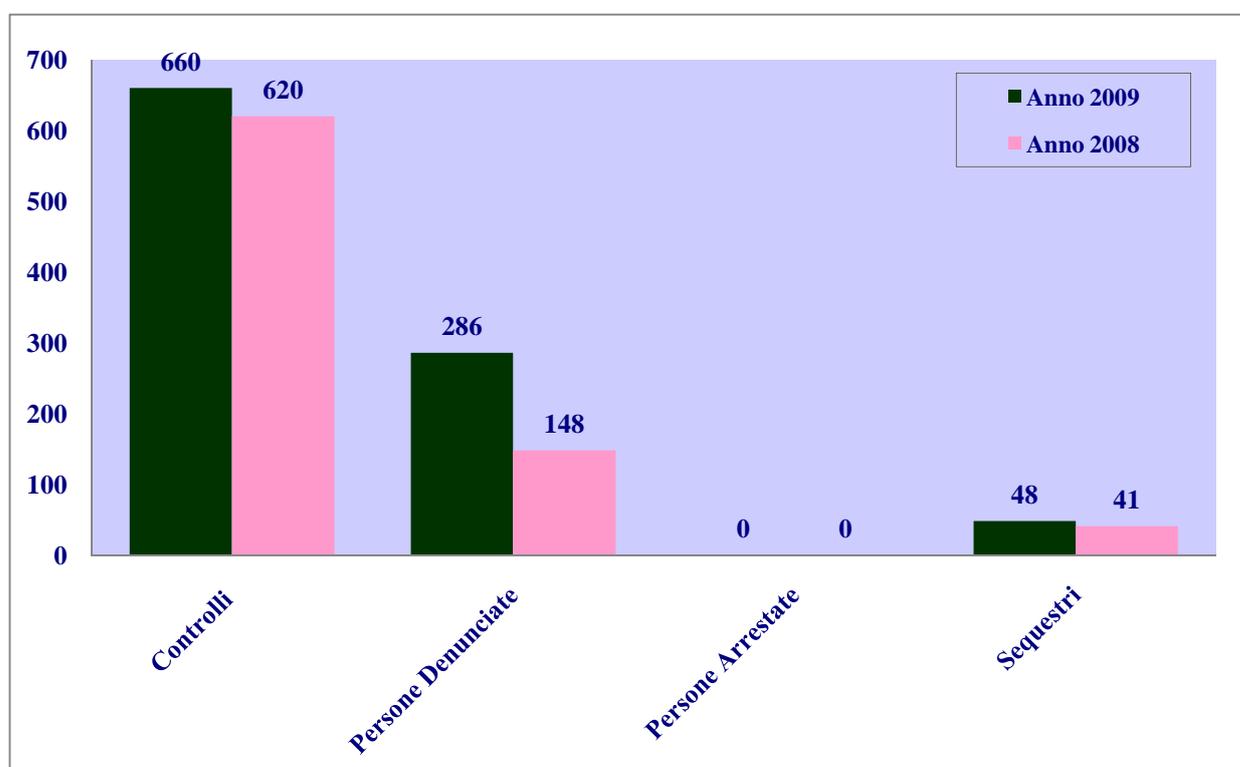
I dati in possesso permettono di constatare un aumento del numero di controlli, di denunce e di sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

SARDEGNA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Sardegna risultano 660 controlli, 286 denunce e 48 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	660	286	0	48
Anno 2008	620	148	0	41



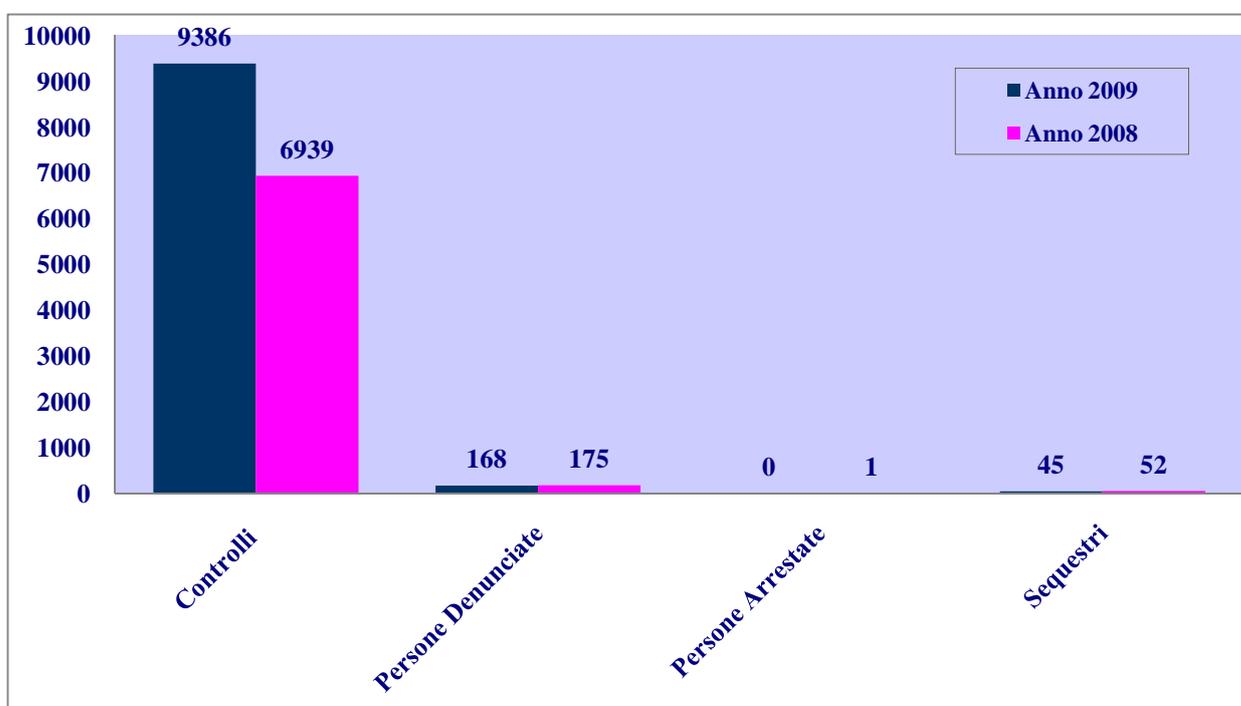
I dati in possesso permettono di constatare un aumento del numero di controlli, di denunce e di sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

SICILIA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Sicilia risultano 9.386 controlli, 168 denunce e 45 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	9386	168	0	45
Anno 2008	6939	175	1	52



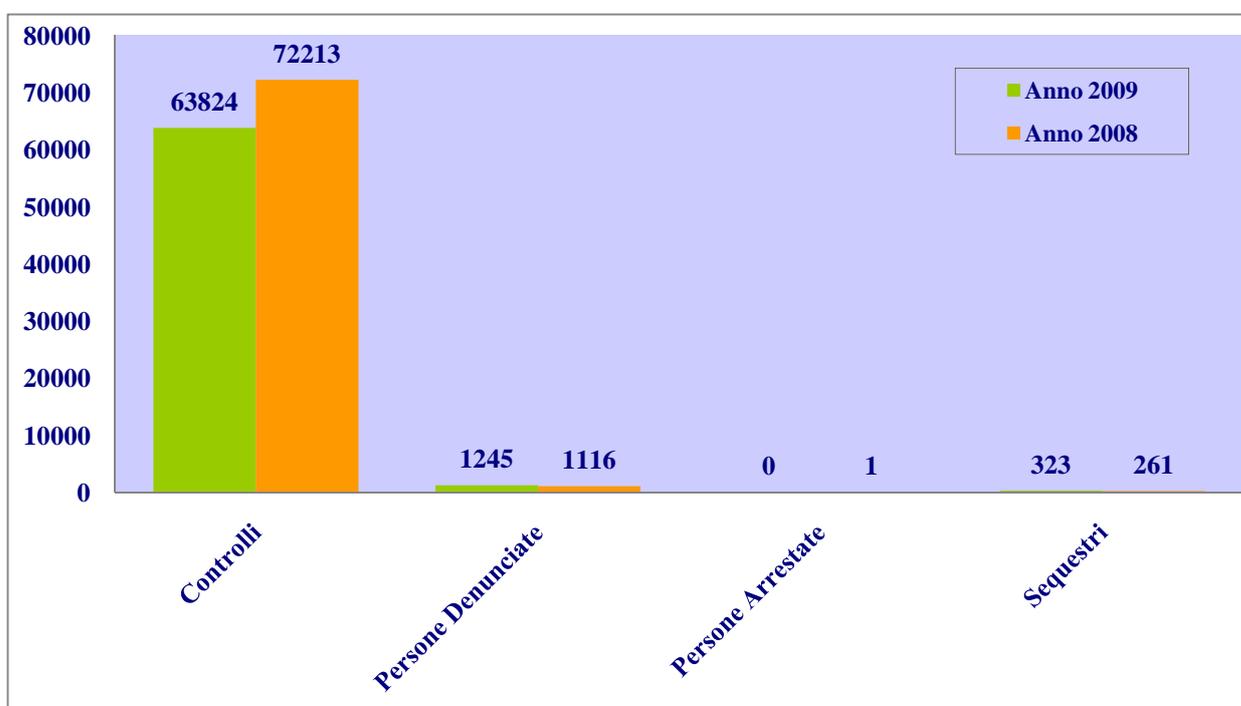
I dati in possesso permettono di constatare un aumento del numero di controlli ed una lieve diminuzione di denunce e di sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

TOSCANA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Toscana risultano 63.824 controlli, 1.245 denunce e 323 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	63824	1245	0	323
Anno 2008	72213	1116	1	261

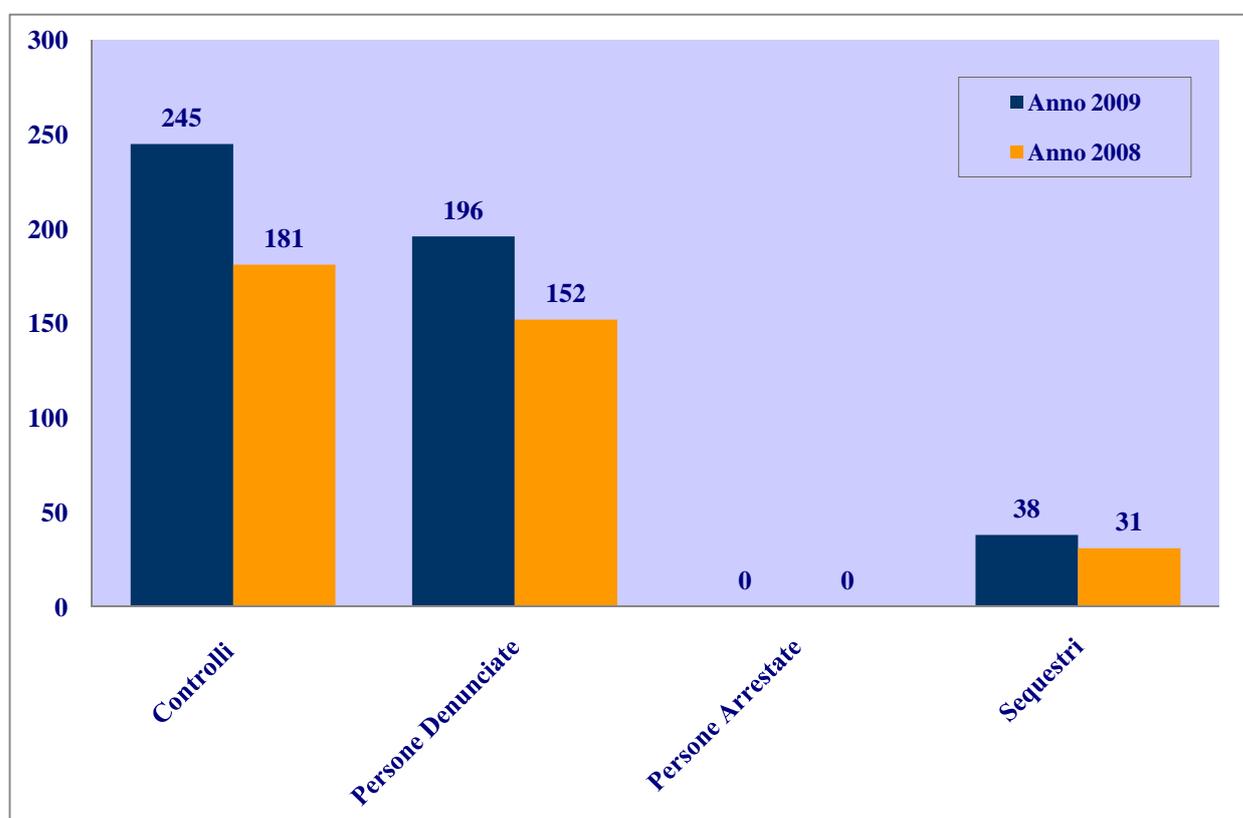


I dati in possesso permettono di constatare una diminuzione del numero di controlli ed un aumento consistente di denunce e sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Trentino Alto Adige risultano 245 controlli, 196 denunce e 38 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	245	196	0	38
Anno 2008	181	152	0	31



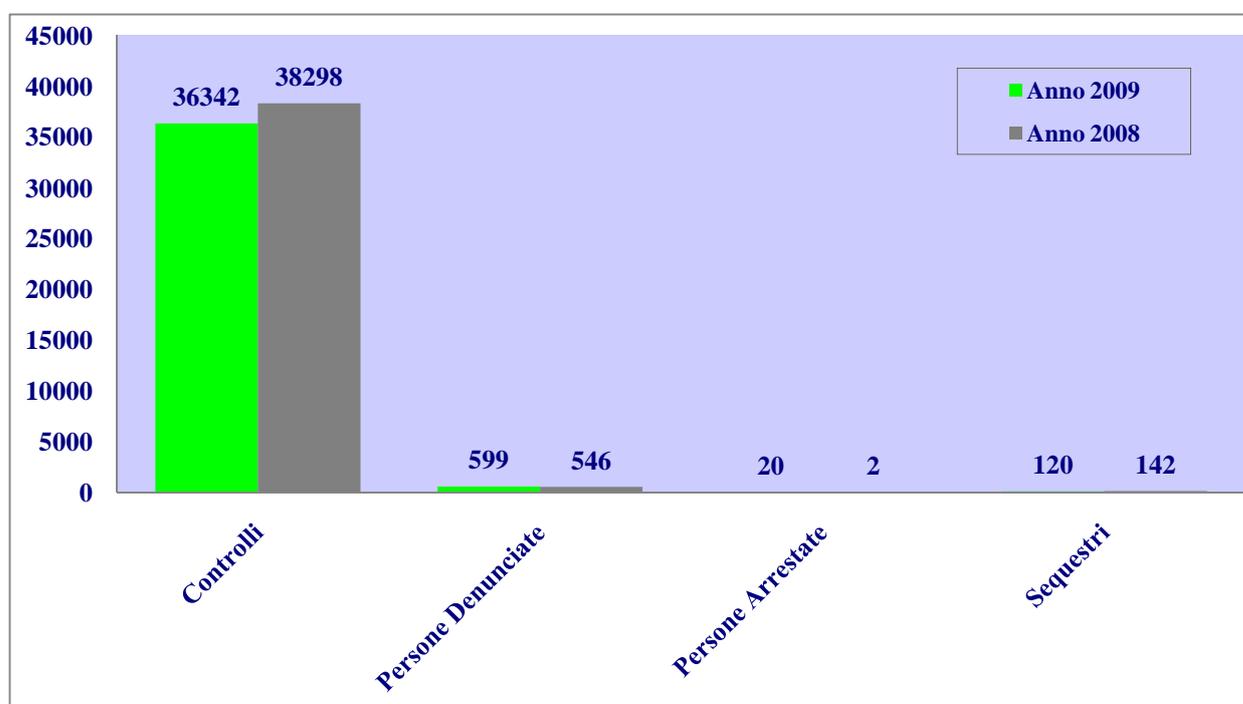
I dati in possesso permettono di constatare un aumento del numero di controlli, di denunce e sequestri nell'anno 2009 rispetto al 2008.

UMBRIA



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Umbria risultano 36.342 controlli, 599 denunce, 20 arresti e 120 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	36342	599	20	120
Anno 2008	38298	546	2	142



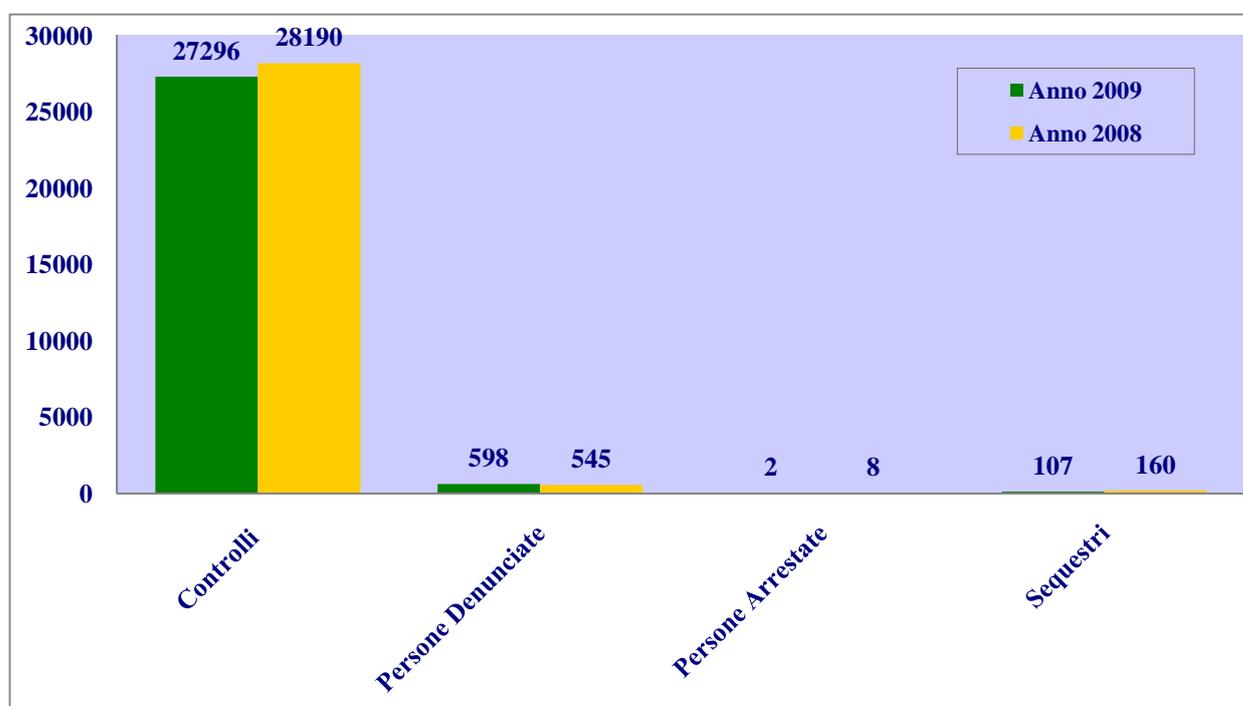
I dati in possesso permettono di constatare un lieve decremento del numero di controlli e di sequestri a cui corrisponde un aumento di denunce e arresti nell'anno 2009 rispetto al 2008.

VENETO



Dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno 2009 nell'ambito della regione Veneto risultano 27.296 controlli, 598 denunce, 2 arresti e 107 sequestri.

	Controlli	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Anno 2009	27296	598	2	107
Anno 2008	28190	545	8	160



I dati in possesso permettono di constatare un lieve decremento del numero di controlli, di arresti e sequestri ed un aumento di denunce nell'anno 2009 rispetto al 2008.